BERGAMONEWS

IL SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PD | POLITICA / PROVINCIA

Giudici (Pd): “Bergamasca, servono risposte concrete su viabilità e trasporti”

10 Ottobre 2026 | 06:16



Davide Agazzi

Dalla Paladina-Sedrina alla Bergamo-Treviglio, passando per i ritardi ferroviari e l'aeroporto di Orio al Serio. Il segretario provinciale del Partito Democratico chiede investimenti, infrastrutture sostenibili e maggiore attenzione alle esigenze del territorio

Gabriele Giudici, segretario provinciale del Partito Democratico, fa il punto sulle principali questioni che interessano la Bergamasca: dalle esigenze delle valli alle grandi opere viabilistiche, dai ritardi dei cantieri ferroviari allo sviluppo dell'aeroporto di Orio al Serio, fino alla nuova linea E-BRT. Al centro, la richiesta di risposte concrete da parte delle istituzioni e di una strategia di sviluppo che tenga insieme mobilità, ambiente e qualità della vita.

Partiamo dalla montagna. Avete organizzato a Zogno la seconda edizione degli Stati generali della montagna, dopo quella dello scorso anno a Clusone. Che cosa è emerso?

"È emerso innanzitutto un territorio che vuole risposte, in tempi rapidi e in modo concreto. Un territorio che soprattutto non si rassegna a una decadenza che, troppo spesso, viene considerata quasi inevitabile dalla politica. Abbiamo cercato di interpretare le richieste che arrivano dalle comunità, proponendo un cambio di prospettiva. Le Orobie, come tutte le aree interne, vengono spesso considerate una periferia rispetto ai centri urbani, ai luoghi in cui si concentrano i servizi e le opportunità. In realtà sono territori con caratteristiche proprie, che non possono essere amministrati con gli stessi criteri utilizzati per l'hinterland o la bassa Bergamasca. Devono essere considerati ecosistemi autonomi, con esigenze specifiche in termini di servizi e mobilità. Non possiamo pensare di concentrare tutto nei capoluoghi: dobbiamo costruire risposte adeguate alle necessità di chi vive in montagna".

Restando sul tema della viabilità, un anno fa il ministro Matteo Salvini aveva annunciato la variante delle curve della Selva, ma da allora non si sono registrati sviluppi significativi. Nel frattempo, è diventata centrale la questione della Paladina-Sedrina. Qual è la posizione del Partito Democratico?

"Noi sosteniamo le richieste del territorio, ma contestiamo al centrodestra la mancanza di risposte concrete a livello istituzionale. Vediamo tanti sindaci impegnati per le proprie comunità, anche di diverso orientamento politico, ma assistiamo anche a rappresentanti regionali e parlamentari che da tempo promettono soluzioni senza che queste si concretizzino. Dalla Provincia alla Regione, fino allo Stato, chi ha le competenze e la possibilità di finanziare queste opere deve assumersi le proprie responsabilità. Al momento, le risposte che il territorio attende non stanno arrivando.
Per questo cerchiamo di incalzare le istituzioni. Lo Stato deve dire alla Bergamasca e alla Valle Brembana quanto è disposto a investire in questa infrastruttura e, più in generale, nelle opere necessarie al territorio. Deve dirlo chiaramente, a partire dal ministro Salvini. Sulla base delle risorse effettivamente disponibili sarà poi necessario avviare un confronto tra tutte le forze politiche e le istituzioni della provincia di Bergamo, per individuare le priorità e valutare eventuali soluzioni alternative".

Sulla Paladina-Sedrina c'è anche una forte opposizione da parte del Parco dei Colli e di un comitato di cittadini, preoccupati per l'impatto dell'opera sull'ambiente. Come rispondete a queste critiche?

"La questione ambientale esiste ed è evidente. Il tracciato interessa un'area di valore naturalistico e sarebbe difficile sostenere che un intervento di questo tipo non abbia conseguenze sul territorio. Bisogna però considerare che anche i costi elevati dell'opera, che si avvicinano al mezzo miliardo di euro, derivano in parte dalle richieste avanzate dal Parco dei Colli durante la progettazione, proprio per mitigare l'impatto ambientale. Restano aspetti da approfondire e criticità da affrontare, ma sono state previste diverse misure per le

compensazioni ambientali e la mitigazione degli effetti dell'infrastruttura. L'obiettivo deve essere quello di rendere l'intervento il più possibile compatibile con il territorio".

Un'altra grande opera di cui si parla da tempo è la Bergamo-Treviglio. A che punto siamo?

"Siamo sostanzialmente fermi e da parecchio tempo non abbiamo informazioni significative. A nostro giudizio, l'opera presenta problemi rilevanti: non è chiaro come possa essere finanziata, non risulta economicamente sostenibile e non risponde alle reali criticità infrastrutturali della Bergamasca, in particolare della media pianura. Non solo non risolverebbe i problemi del traffico, ma rischierebbe di compromettere pesantemente il territorio. Destinare ingenti risorse pubbliche a un progetto che non offre le risposte necessarie ci sembra una scelta sbagliata. Riteniamo invece che si debba intervenire sulla viabilità esistente, individuando una serie di opere capaci di migliorarla e renderla più efficiente.
Chiediamo quindi che i 146 milioni di euro che Regione Lombardia mantiene vincolati a questo progetto vengano destinati al territorio bergamasco per migliorare le infrastrutture già presenti".

Passiamo al trasporto ferroviario. I ritardi nei cantieri del raddoppio Bergamo-Ponte San Pietro e del collegamento ferroviario con Orio al Serio hanno provocato forti disagi. Siete scesi anche in piazza per protestare.

"Ci sembra surreale che Rete Ferroviaria Italiana accumuli ritardi così consistenti, con conseguenze importanti per la città di Bergamo e il suo hinterland. Il potenziamento del trasporto su ferro è fondamentale per il futuro della provincia. In questa fase, oltre al completamento della linea tramviaria T2, sono particolarmente importanti il raddoppio ferroviario e il collegamento con l'aeroporto di Orio al Serio. Sono opere strategiche, che devono garantire ai cittadini alternative concrete all'automobile. Avere un cronoprogramma che viene ripetutamente spostato, con scadenze che

continuano a slittare, è una situazione che ci lascia profondamente insoddisfatti. La Bergamasca ha bisogno di risposte chiare e puntuali, non di continui rinvii".

Perché si è arrivati soltanto adesso a denunciare pubblicamente con tanta forza questi ritardi?

"In realtà, come Partito Democratico, stiamo segnalando il problema da tempo. In una prima fase, la questione è stata affrontata soprattutto sul piano istituzionale, in particolare dal Comune di Bergamo, dalla Provincia e dagli altri Comuni interessati, che avevano già evidenziato alcune criticità all'avvio dei cantieri. Con il passare dei mesi, però, i ritardi si sono accumulati e il problema è diventato sempre più evidente. È quindi cresciuta anche la necessità di un'iniziativa politica più incisiva, fino ad arrivare alla mobilitazione pubblica".

Veniamo all'aeroporto di Orio al Serio, sul quale si discute di ulteriore sviluppo e crescita. Qual è la posizione del Partito Democratico?

"Siamo partiti dalla considerazione che, su una questione così complessa, dire semplicemente sì o no allo sviluppo dell'aeroporto rischia di essere una semplificazione. Noi sosteniamo da sempre il principio dello sviluppo sostenibile: non crediamo che la tutela ambientale debba essere necessariamente in contrasto con quella economica. Più che concentrarci esclusivamente sul numero complessivo dei voli e dei passeggeri, riteniamo fondamentale stabilire limiti chiari alle esternalità negative, a partire dal rumore e dall'inquinamento. Questi impatti non devono superare i limiti previsti dalle normative e dalla zonizzazione acustica; al contrario, devono essere progressivamente ridotti, soprattutto nei quartieri maggiormente esposti. Questo è il parametro che ci interessa, indipendentemente dalla crescita numerica dei passeggeri".

Come si può raggiungere questo obiettivo?

“Attraverso le compensazioni, ma soprattutto investendo nella tecnologia e nel rinnovo della flotta. Gli aeromobili di ultima generazione hanno un impatto acustico e ambientale inferiore rispetto ai modelli più vecchi. Crediamo che questo sia uno degli aspetti più importanti su cui intervenire. La crescita dello scalo deve accompagnarsi a un miglioramento concreto delle condizioni ambientali per chi vive nei dintorni dell’aeroporto”.

Avete ricevuto risposte su questi punti?

“La direzione intrapresa dallo scalo va già in parte in questa direzione. Anche le istituzioni stanno lavorando su questi temi. Il Comune di Bergamo, per esempio, ha approvato un ordine del giorno che contiene questi obiettivi, nell’ambito delle posizioni espresse dalla maggioranza. L’interesse dell’amministrazione comunale, così come quello del Partito Democratico e di gran parte dei Comuni dell’area aeroportuale, è tutelare i cittadini, garantendo una riduzione del disturbo acustico e dell’inquinamento legato alle emissioni”.

Concludiamo con l’E-BRT, la nuova linea di trasporto rapido su autobus che collega Bergamo con la zona di Zingonia e altri centri della pianura. L’ha mai utilizzata?

“Sì, l’ho presa diverse volte e mi sono sempre trovato benissimo. È inevitabile che una rivoluzione nel sistema dei trasporti come questa comporti, nelle prime settimane, alcune difficoltà. Penso, per esempio, alle criticità legate ai semafori e alle ripercussioni sul traffico. Ci sono ancora aspetti da sistemare, ma abbiamo sostenuto questo progetto fin dall’inizio e continuiamo a credere che la strada intrapresa sia quella giusta. Anche i primi numeri sembrano confermarlo: nel primo mese si è arrivati a circa 7.000 utenti al giorno. Per un’area che collega Zingonia, diversi centri della pianura e Bergamo città, significa offrire un servizio importante, con autobus frequenti e tempi di attesa ridotti nelle ore di punta. Di fatto, si tratta di un servizio che si avvicina a una dimensione urbana e quasi metropolitana, capace di migliorare gli spostamenti quotidiani di tante persone”.